

PADIGLIONE ITALIA ALLA 54° ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DELLA BIENNALE DI VENEZIA

L'ARTE NON È COSA NOSTRA

Il Museo della Mafia di Salemi

Il *Museo della Mafia* nasce a Salemi nel 2010 su suggerimento di Francesca Tracò della *Fondazione Rosselli*, dell'assessore alla Cultura del Comune di Salemi Peter Glidewell, del sindaco Vittorio Sgarbi e del fotografo Oliviero Toscani che è anche l'autore del *logo*: una macchia di sangue i cui contorni corrispondono alla morfologia della Sicilia.

Gli allestimenti e la progettazione portano la firma dell'artista Cesare Inzerillo con il coordinamento generale di Elisabetta Rizzuto, la direzione artistica di Nicolas Ballario e la collaborazione di numerosi giovani che hanno prestato la loro opera nell'ambito degli *stage* promossi dal Comune e dalla Fondazione Sgarbi sin dal 2008, anno in cui Vittorio Sgarbi viene eletto sindaco di Salemi e apre il «*Laboratorio della creatività*», fucina di giovani talenti impegnati in varie discipline artistiche.

L'inaugurazione è avvenuta l'undici maggio del 2010 in occasione della visita del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Il Museo indica certamente con una linea netta ciò che è stata la mafia ed è dedicato alla memoria di Leonardo Sciascia «*simbolo - dice Sgarbi - di un'antimafia non retorica. Abbiamo pensato ad un museo perché vogliamo immaginare la mafia morta, sconfitta. Del resto si fa un museo dell'Olocausto non perché ci sono ancora i nazisti e i campi di concentramento, ma per dire che occorre prendere le distanze dal male. Ecco, il nostro Museo della Mafia significa questo: prendere le distanze dalla mafia, dal male. Le mie idee, da questo punto di vista, sono specchiate nel pensiero di Sciascia*»

Il Museo della Mafia al Padiglione Italia

Su impulso di Vittorio Sgarbi il *Museo della Mafia* di Salemi viene adesso riprodotto integralmente nel Padiglione Italia all'Arsenale, grazie al supporto finanziario del Comune siciliano e della Fondazione Sgarbi, presieduta da Antonella Favuzza che è anche il Vice Sindaco della città amministrata da Sgarbi.

Un allestimento a cui hanno lavorato, a diverso titolo, gli animatori della *Fondazione Sgarbi* Giovanni Lettini, Sara Palalvicini, Stefano Moreli, Elisabetta Rizzuto, Gaetano Scommegna, Luigi Cavaretta, Giovanni Campisi, Mario Antonio Citti, Carla Dipasquale, Eleonora Traversa, Federica Bonavita, Bozhidar Iov Vasilev, Valeria Ciccone, Nino Ippolito e Monica Macchioni (Ufficio Stampa), Germana di Falco (Marketing), Antonina Grillo (Direzione amministrativa), Antonella Barraco (Pubbliche Relazioni).

Il Museo è costituito da 10 cabine che sono un po' come le stazioni di una *via crucis*, e 4 sale che raccontano gli abusi edilizi, lo sfregio degli impianti eolici al paesaggio, la cronostoria delle più impotenti vicende di mafia e le opere di artisti che raccontano la mafia.

Ogni cabina propone un tema legato a Cosa Nostra: dalle stragi al rapporto con la religione, dalle intimidazioni alla gestione dell'energia e dell'acqua. E poi ancora il carcere, il ruolo della famiglia, la politica, l'informazione, la sanità.



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Direzione generale per il paesaggio, le belle
arti, l'architettura e l'arte contemporanea



la Biennale di Venezia

54. Esposizione
Internazionale
d'Arte

Padiglione Italia

Nella sala degli abusi edilizi l'artista Cesare Inzerillo racconta, a suo modo, la Palermo di Vito Ciancimino proponendo la mummia di un morto di mafia incastonata in un pilone di cemento; sullo sfondo le fotografie della Palermo devastata dall'edilizia selvaggia, ma anche quelle di quando ancora poteva dirsi una delle città più belle del mondo.

Nella sala della cronostoria sono riprodotte le prime pagine di quotidiani che raccontano i più significativi eventi di mafia degli ultimi 150 anni.

Nella sala dell'eolico è stato realizzato un manto erboso che, attraverso un gioco di luci e proiezioni, si fonde con i paesaggi devastati dalle gigantesche pale dei generatori eolici, impresa nella quale la mafia si è riciclata e continua indisturbata e silente i suoi affari.

Nella sala cosiddetta del «compianto» Inzerillo ha realizzato un gruppo scultoreo di grande impatto emotivo, costituito da tre figure, due in piedi e una prona. La forza espressiva della composizione proiettano in una dimensione senza tempo che estende l'invito al *cum plangere* a tutta l'umanità. «Cesare Inzerillo – osserva Sgarbi - vede il mondo dalla parte della morte e dei morti. Le sue mummie sono simili a quelle delle catacombe dei Cappuccini di Palermo. Inzerillo è come Tadeusz Kantor che vede la "classe morta"»

Nella sala degli artisti contemporanei vi sono i lavori di Patrick Ysebaert (scomparso recentemente), pittore fiammingo che ha riprodotto in ottanta opere le più celebri vittime della mafia, ritraendole in momenti della Sicilia di oggi che continua a vivere. E ancora le tele di Gaspare Mutolo, tra i più importanti pentiti della storia di Cosa Nostra, che attraverso dieci opere racconta la Sicilia vista da mafioso prima, da carcerato poi e infine da uomo libero. In una intervista riprodotta all'interno del Museo, Mutolo racconta dei quadri che dipingeva a nome del boss Luciano Liggio.

E poi le opere di Omar Ronda e Paolo Vegas, Mimmo Centonze, Marilena Manzella, Flavia Mantovan, Francesco Pirella e Antonio Manfredi.

Note biografiche su Cesare Inzerillo

Cesare Inzerillo nasce a Palermo nel 1971. Diplomato all'Accademia delle Belle Arti, diventa scenografo di teatro e cinema per Daniele Ciprì e Franco Maresco, dando inizio a un importante sodalizio artistico. Collabora alla scenografia di diversi film, tra i quali «Il ritorno di Cagliostro» (2003) e «Nuovomondo» (2006). Nel 2010 realizza a Salemi il Museo della Mafia, che sarà ricostruito dall'artista alla Biennale 2011 d'Arte di Venezia.



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia